****

**28. Gloria**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (12,12-36)**

12Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, 13prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

"Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore,

il re d'Israele!".

14Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

15 Non temere, figlia di Sion!

Ecco, il tuo re viene,

seduto su un puledro d'asina.

16I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. 17Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. 18Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. 19I farisei allora dissero tra loro: "Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!". 20Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. 21Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". 22Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. 23Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. 24In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. 25Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. 26Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. 27Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! 28Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

29La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". 30Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. 31Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. 32E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". 33Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. 34Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?". 35Allora Gesù disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. 36Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

* Perché Gesù entra a Gerusalemme in sella a un asinello? Ce lo spiega la citazione del profeta Zaccaria (Zc 9,9s): sono le parole che il profeta dedica alla figura del Messia, la gioia di Israele che riconosce il proprio re venire in pace a portare la pace, una pace rivolta a tutte le nazioni. Gesù è il Messia che viene a realizzare queste parole: cavalca non un cavallo, simbolo di guerra, ma un asino, animale mite, dedito al lavoro e alla collaborazione con l’uomo.
* La figura dei greci introduce la realtà dell’allargamento a tutte le nazioni del messaggio evangelico. Al v.19 i farisei, senza saperlo, profetizzano quello che sarà lo sviluppo della diffusione della Parola: *Ecco: il mondo è andato dietro a lui!* All’inizio sono alcuni greci, simpatizzanti della religione ebraica che chiedono la mediazione di Filippo e Andrea, guarda caso i discepoli che portano proprio un nome di origine greca; poi saranno loro stessi, dopo aver ascoltato Gesù, a sentire direttamente dal cielo la voce che ne annuncia la glorificazione. L’ora sta per arrivare. L’invito a rimanere nella luce per diventare figli della luce è ormai rivolto a tutti.

**Per lasciarsi provocare**

* Per spiegare il tema della gloria, Gesù usa un’immagine paradossale, quella del chicco di grano che per portare frutto deve morire. Perché ci sia frutto e un abbondante raccolto, perché si manifesti tutta la gloria di Dio attraverso la potenza della vita, è necessario passare attraverso la morte. La sua morte manifesterà la gloria di Dio perché diventerà il tramite attraverso cui il Padre rivelerà tutto il suo amore per l’umanità. Nell’immagine del chicco che muore Gesù descrive la sua vita e ci parla della sua vera identità: l’immagine qui ha la stessa funzione dell’episodio della Trasfigurazione nei vangeli sinottici, prepararci all’ultimo tratto di strada che porta alla Passione.
* L’invito a perdere la propria vita per conservarla per l’eternità, il tema del servizio, il riferimento a un possibile turbamento di fronte all’ipotesi della morte, l’episodio della voce dal cielo che parla della glorificazione di Gesù, fanno di questo brano un racconto cerniera che ci prepara al momento dell’ora: in poche righe Giovanni fa sintesi di alcuni episodi che i sinottici raccontano in maniera più estesa (Trasfigurazione, Orto degli Ulivi, ecc.). In pochi versetti assistiamo a un’intensa e profonda condensazione tematica.
* L’ora che si sta preparando non è solo l’ora della manifestazione piena dell’identità di Gesù; essa è anche l’ora del giudizio, il momento in cui il principe di questo mondo, cioè il diavolo, il male, sarà gettato fuori, cioè reso manifesto perché tutti abbiano la possibilità di riconoscerlo.
* Nonostante le parole di Gesù, rimane il dubbio sull’identità del Figlio dell’uomo. Non c’è nulla di automatico: di fronte alla manifestazione della gloria viene chiesta comunque l’adesione della fede. Il vogliamo vedere Gesù dei greci, da cui siamo partiti, rimane il desiderio di cui non si può fare a meno.

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

Il beato padre Mario Borzaga è un martire nato a Trento il 27 agosto del 1932. Dopo aver frequentato il seminario diocesano, entrò nella congregazione missionaria degli Oblati di Maria Immacolata, venne ordinato sacerdote nel 1957 e subito inviato nel Laos. Nel suo Diario egli descrive il suo itinerario interiore e la sua attività missionaria fino al giorno in cui con il suo collaboratore, il giovane catechista Paolo Thoj Xyooj (nato nel 1941 a Kiukatian, villaggio nella provincia di Luang Prabang), parte per la visita ad alcune comunità. Sono gli ultimi giorni dell’aprile 1960 quando i due vengono uccisi dai guerriglieri su un sentiero nella foresta. Papa Francesco in data 5 maggio 2015 ha riconosciuto il martirio in odio alla fede di Padre Mario e del catechista Paolo Thoj Xyooj. Scrive nel suo diario: “Ho capito la mia vocazione: essere un uomo felice”.